INTRODUZIONE: UNA CRISI CHE SUPERA LA POLITICA

Viviamo tempi turbolenti. L'Europa, e gran parte del mondo occidentale, sta vivendo un'ondata migratoria senza precedenti. Ciò che un tempo era un flusso moderato di persone in cerca di una vita migliore si è trasformato in un fenomeno massiccio, spesso incontrollato. La maggior parte di questi migranti non porta con sé solo la lingua, la cultura e i costumi, ma anche la propria religione – frequentemente l'Islam, che spesso si pone in contrasto o in aperta ostilità con il cristianesimo.

Questo articolo non è un'opinione politica né un'analisi geopolitica. È piuttosto – da una prospettiva cattolica tradizionale – **una luce nel caos**. Perché se c'è qualcosa che deve distinguere un cattolico è la capacità di leggere la realtà con gli occhi di Dio – non con quelli del mondo. E dunque ci poniamo con onestà una domanda cruciale:

Come dobbiamo, da cattolici, affrontare l'immigrazione massiccia e non integrata, specialmente quando proviene da culture e religioni che rifiutano o combattono i nostri valori?

I. SGUARDO STORICO: QUANDO LA FEDE ERA UN PATRIMONIO COMUNE

Per secoli, il cristianesimo si estendeva dall'Irlanda a Costantinopoli. I confini politici erano porosi, ma la fede cattolica era il cemento culturale che univa i popoli. L'immigrazione esisteva, certo, ma avveniva all'interno di una civiltà cristiana comune.

Quando, però, popoli provenienti da religioni ostili (come l'Islam) invadevano terre cristiane, la risposta era chiara:
difendere la fede, proteggere i fedeli e – se possibile – convertire i nuovi arrivati.
La carità non è mai stata confusa con l'ingenuità.

L'esempio di **San Giovanni da Capestrano, che predicava contro i Turchi**, o quello di **San Ferdinando III, che integrava i musulmani ma li evangelizzava**, ci mostra che la Chiesa non è mai stata contro la misericordia, ma **contro il relativismo**. La misericordia non ha mai significato indifferenza alla verità. E integrare non significava **arrendersi al nemico**.

II. L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA: CARITÀ E VERITÀ INSIEME, MAI SEPARATE

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che l'immigrazione è un fenomeno umano legittimo – soprattutto in situazioni di necessità:

> *«Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere lo straniero nella misura in cui sono in grado di farlo. […]»*
> *(CCC, n. 2241)*

Ma aggiunge anche:

> *«L'immigrato è tenuto a rispettare con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del paese che lo accoglie, a obbedire alle sue leggi e a contribuire ai suoi oneri.»*

La carità verso i migranti non può mai essere disgiunta dal dovere di integrazione nella cultura del paese ospitante, specialmente se quella cultura è cristiana.

Inoltre, la vera carità non separa mai il corpo dall'anima. Aiutare il povero senza annunciargli Cristo significa lasciarlo nella miseria spirituale. E aderire – per "tolleranza" – a ideologie o religioni che negano la divinità di Cristo **non è misericordia, ma tradimento della verità**.

Cristo è chiaro:

> *«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.»*
> *(Giovanni 14,6)*

L'Islam rigetta tutto questo. Nega la Trinità, l'Incarnazione, la Croce e la Risurrezione. Dunque, sebbene dobbiamo amare i musulmani come creature di Dio, **non possiamo chiudere gli occhi di fronte al fatto che la loro religione è oggettivamente falsa e ostile alla verità rivelata.**

III. GUIDA TEOLOGICA E PASTORALE PER AFFRONTARE UNA "SILENZIOSA INVASIONE"

1. **Svegliarsi dal sonno spirituale: leggere la realtà con occhi cattolici**

La prima responsabilità del cattolico è **non lasciarsi manipolare dalla narrazione emotiva del mondo**. Dobbiamo distinguere i veri rifugiati da coloro che fanno parte di un progetto volto **alla distruzione dell'identità cristiana delle nazioni.**

Distinguere non significa odiare. Significa amare con intelligenza.

> *«Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.»*
> *(Matteo 10,16)*

Non tutta l'immigrazione è un male. Ma quando è massiccia, incontrollata, e alimentata da persone che si rifiutano di integrarsi, essa diventa uno strumento nelle mani del nemico **per destabilizzare, de-cristianizzare e infine islamizzare l'Europa.**

2. **Amare il migrante senza rinunciare alla verità**

Sì, dobbiamo amare il migrante. Ma amare non significa approvare tutto ciò che fa. Il vero amore cerca il bene integrale dell'altro – e questo include la **salvezza eterna.** Perciò, ogni migrante deve essere **evangelizzato, catechizzato e – se Dio vuole – convertito.**

E se la conversione non è possibile, almeno deve essere richiesta **la piena adesione ai valori cristiani della nazione ospitante.** Chi non è disposto a rispettare la legge naturale e la fede cristiana, **non ha diritto di imporre la propria cultura o religione.**

3. **Chiedere ai sacerdoti chiarezza e coraggio**

Molti vescovi e sacerdoti sono caduti in una retorica politicamente corretta che **scambia il Vangelo con il buonismo.** I laici devono chiedere sia la carità che **la verità, il coraggio e la protezione del gregge.** Il lupo, anche se ferito, **rimane un pericolo per le pecore.**

4. **Difendere senza vergogna la nostra identità cristiana**

I cattolici devono uscire dal complesso di inferiorità. La nostra fede è vera. La nostra civiltà – pur con i suoi limiti – ha generato santi, bellezza, cultura, libertà. Il multiculturalismo che relativizza tutto **è una trappola mortale.**

Dobbiamo vivere, testimoniare e difendere la nostra fede – nella lingua, nelle feste, nelle leggi, nella scuola – **senza permettere che venga soffocata in nome di una falsa tolleranza.**

IV. IL CASO DELL’ISLAM: UNA RELIGIONE NON NEUTRA

Molti musulmani sono persone buone e pacifiche. Ma l’Islam, come sistema religioso-politico, **è incompatibile con la fede cattolica e con la democrazia occidentale.** Il Corano non predica una pace universale – predica **la sottomissione**. In arabo, *Islam* significa proprio “sottomissione”.

L’Islam classico non riconosce la libertà religiosa, nega la parità della donna e divide il mondo in *Dar al-Islam* (la casa dell’Islam) e *Dar al-Harb* (la casa della guerra). Questo significa che ogni terra non musulmana **è destinata alla conquista.**

In questo contesto, accogliere masse di migranti musulmani – senza evangelizzazione né integrazione – **equivale ad accettare il suicidio culturale e spirituale dell’Europa.** La storia lo dimostra: non esiste un solo paese in cui l’Islam sia entrato e non abbia cercato di espandersi. Una volta radicato, cresce. E quando domina, **perseguita.**

V. COSA POSSIAMO FARE, NOI CATTOLICI?

✔ Pregare e fare penitenza

Senza preghiera ogni azione è sterile. Recitiamo il Rosario per la conversione dei migranti, per l’unità dell’Europa nella fede, per i nostri governanti.

✔ Evangelizzare con coraggio

Non dobbiamo aver paura di annunciare Cristo. Molti migranti provengono da paesi dove il Vangelo non è mai stato predicato. È un’opportunità! Con rispetto ma senza timidezza, **annunciamo l’unico Salvatore.**

✔ Sostenere chi promuove una vera integrazione

Esistono movimenti cattolici che uniscono carità e identità – offrono aiuto materiale e accompagnamento spirituale. **Sosteniamoli!** Carità e verità vanno insieme.

✔ Fare pressione sulla politica e sui sacerdoti

La nostra voce conta. Scriviamo, votiamo, testimoniamo, condividiamo. La fede non può restare confinata nel privato, mentre l’Islam occupa lo spazio pubblico.

✔ Catechizzare le nostre famiglie

La miglior difesa è un popolo saldo nella fede. Educhiamo i nostri figli alla verità cattolica. Mostriamo loro la bellezza della nostra liturgia, della nostra dottrina, dei nostri martiri.

CONCLUSIONE: UNA BATTAGLIA SPIRITUALE PER L’ANIMA DELL’EUROPA

Non si tratta di una crisi di frontiere, ma **di una crisi delle anime, dei valori, dell’identità.** E come cattolici siamo chiamati a essere **luce, sale, lievito.** Non si tratta di odiare qualcuno, ma **di non tradire Cristo.**

Ricordiamoci delle parole del Signore:

> *«Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.» (Giovanni 10,10)*

Il nemico non è il migrante. Il nemico è **l’ideologia che nega Cristo e vuole distruggere le nostre radici.**
Non lasciamoci sorprendere dal sonno. Non siamo codardi.
Difendiamo la nostra fede con il cuore aperto – e gli occhi ben svegli!